



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, Rep. Popolare	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

In Italia la presenza senegalese assume un peso significativo sin dalla metà degli anni '80. Al 1 gennaio 1992, con oltre 24 mila regolarmente soggiornanti (nel 97% dei casi uomini), la comunità si collocava al sesto posto tra i non comunitari. Nonostante le presenze senegalesi aumentino nell'arco di un ventennio del 282%, la crescita dei flussi internazionali (in particolare di quelli provenienti dall'Europa centro-orientale) riduce l'incidenza della comunità sul complesso degli stranieri in Italia e nel 2013 la comunità è quindicesima per numero di presenze.

Nella comunità senegalese sembra prevalere un modello migratorio in cui a espatriare per primo è l'uomo. I dati disponibili (bassa incidenza del genere femminile, nonostante un'elevata quota di lungo soggiornanti, prevalenza delle classi di età centrali, elevata incidenza dei permessi di soggiorno per lavoro) fanno ipotizzare che, ai casi di ricongiungimenti familiari, si affianchi una migrazione di tipo circolare, in cui è il capo famiglia a spostarsi tra paese di approdo e di origine ad intervalli temporali più o meno ampi.

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014: 97.781

Minori: 20%

Uomini: 73,5%; Donne: 26,5%

Tasso di occupazione: 27,2%

Settore di attività economica prevalente: Servizi (52%)

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (43,8%)

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità senegalese sono di seguito elencate:

- ⇒ I Senegalesi rappresentano la 15° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine senegalese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 97.781, pari al 2,5% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 73,5% donne 26,5%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ Rispetto al complesso dei cittadini non comunitari la comunità senegalese risulta anagraficamente più matura: la quota dei soggetti con età inferiore ai 30 anni all'interno della comunità è pari al 36% mentre tale valore sale al 43% con riferimento alla popolazione non comunitaria; di converso, il 42% dei senegalesi hanno più di 40 anni di età, mentre tale percentuale scende al 35% per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 71,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità senegalese in Italia, con un'incidenza di 7 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (37,4%), Emilia Romagna (11,9%) e Toscana (11,0%).
- ⇒ Contraddistingue la comunità senegalese l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno per lungo soggiornanti: il 63,2%, a fronte del 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini senegalesi prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 57,5% sul totale (a fronte del 48% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari). Le presenze per motivi di familiari riguardano il 35,6% dei permessi soggetti a scadenza.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine senegalese al 1° gennaio 2014 sono 22.498 e rappresentano il 2,4% dei minori non comunitari.
- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 1.660 bambini di nazionalità senegalese. Tale comunità, 15° per numero di presenze complessive, risulta 11° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 13.070.
- ⇒ Gli studenti di origine senegalese inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 12.441 e rappresentano il 2% della popolazione scolastica non comunitaria.

- ⇒ Sei alunni senegalesi su 10 frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare, il 36% degli alunni della comunità in esame è iscritto alla scuola primaria ed il 23% alla scuola dell'infanzia. Le scuole secondarie di I e II grado sono frequentate rispettivamente dal 21% e dal 20% degli alunni senegalesi.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti senegalesi iscritti in un ateneo italiano risultano 164, pari allo 0,3% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 4.909 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 1,9% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 58,1% della popolazione senegalese (di 15 anni e oltre) è occupata, valore di due punti percentuali superiore a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ Nel 2013 il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è pari al 21,2%, un valore di tre punti percentuali superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (18%).
- ⇒ Oltre la metà (52%) dei lavoratori senegalesi è impiegata nel settore dell'Industria, a fronte di un'incidenza del 32% di tale settore sul complesso della manodopera non comunitaria. In particolare, il 46% degli lavoratori appartenenti alla comunità è impiegato nell'Industria in senso stretto, mentre il 6% nel settore delle Costruzioni. È impiegato nel settore Terziario il 44,5% dei lavoratori senegalesi, con un'alta incidenza del settore del Commercio (21,8%), un valore di 11 punti percentuali superiore rispetto a quella relativa al complesso dei lavoratori non comunitari (9,5%).
- ⇒ Il 64,9% degli occupati di origine senegalese percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 15 punti percentuali a quello registrato tra il complesso dei lavoratori non comunitari. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra 1.001 e 1.500 euro, che interessa il 30,3% dei lavoratori senegalesi.
- ⇒ Tra i lavoratori senegalesi prevalgono livelli di istruzione medio-bassi: il livello di istruzione prevalente è quello secondario di primo grado, che interessa il 43,8% dei lavoratori senegalesi. È titolare di un diploma di istruzione secondaria o di laurea il 23,8% degli occupati della comunità; per il complesso dei lavoratori non comunitari tale percentuale sale al 48%.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine senegalese sono stati 30.040, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 28.990, con un saldo positivo di 1.050 unità.
- ⇒ Nel 2013, i lavoratori senegalesi con un rapporto di lavoro dipendente risultano 40.197. Il 61% di essi sono lavoratori a tempo indeterminato, il 25% sono titolari di contratti a tempo determinato ed il 14% sono dipendenti agricoli. Con 16.896 cittadini senegalesi titolari di imprese individuali, la comunità in esame si posiziona al 5° posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 3.115 cittadini senegalesi hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (il 4,5% del totale dei beneficiari non comunitari) e 2.839 grazie alla cassa integrazione straordinaria (il 5,7% del totale).
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini senegalesi sono pari a 595, pari all'1,4% del totale delle prestazioni per cittadini non comunitari.

- ⇒ Le di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza senegalese nel 2013 sono state 531, pari all'1,6% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza senegalese nel 2013 sono stati 590, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 3,9%.
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza senegalese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 8.596, il 2,7% dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori marocchini nel 2012 sono stati 2.500, pari al 3,3% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 641 cittadini di origine senegalese, pari al 1,5% del totale delle concessioni; nell'82% dei casi la cittadinanza è stata concessa ad uomini, mentre le donne coprono il restante 18%.
- ⇒ Sono 177 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012, che hanno coinvolto cittadini senegalesi (lo 0,6% del totale): 176 di essi sono stati celebrati tra uno sposo senegalese ed una moglie italiana, mentre solo un matrimonio ha coinvolto una sposa senegalese ed un marito italiano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità senegalese, si registrano 9.992 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità senegalese risulta la prima per numero di associazioni: sono infatti 127 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari al 6% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni senegalesi sono: l'accoglienza, l'inserimento lavorativo, l'assistenza alle pratiche amministrative, la mediazione culturale.
- ⇒ La comunità senegalese risulta dodicesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 26.618 domande presentate da migranti originari del Senegal rappresentano il 2,3% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 7.055 euro, di un terzo inferiore a quello medio rilevato per il complesso degli stranieri (circa 10.000 euro).
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Il Senegal rappresenta la sesta destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 231,7 milioni di euro, pari al 5,3% del totale delle rimesse in uscita.

